

Lo dice «patron» Goddet

«Gimondi già nella leggenda»



La sveglia l'aveva suonata De Rosso battendo Anquetil nel Giro di Campania, il buon De Rosso che non sarà un campione nel vero senso della parola, ma è di ceppo contadino e quando la forma lo sorregge può giocare tiri muniti a chiodo. Poi i nostri sfiorano il trionfo nelle Fiandre con quella specie di «cagnone buono» che è Durante, uno che viene dalle contrade di De Rosso, gente che alla occorrenza sa soffrire e piangere, come ha pianto il Durante battuto da Marckx e sconfitto a Gand da Sels. A questo punto qualcosa di grosso era nell'aria. Un certo Van Schil stava illustrando di vincere il Giro del Belgio, e sembrava dovesse farecela, ma non aveva fatto i conti con la natura di un belico di ferro; l'altro è il Gimondi, ragazzo linfo e ancora chiuso nonostante il meraviglioso precedente del Tour.

Bene, questo Gimondi che molti ritenevano bravo solo nelle prove a tappe, strizza l'occhio di un amico Adorni e gli dice: «Riposa, ogni tocca a me». Il cambio di guardia è perfetto e il cammino di Gimondi esaltante. Luciano Pezzi, nonostante un accesso che gli ha gonfiato la faccia come un pallone, vive una delle sue giornate più belle. Gimondi entra in prima linea e spicca il volo a 42 chilometri dal traguardo. E' un volo splendido, superbo sul terribile pavé. E sapete: alla fine, la potenza, irresistibile azione di Gimondi è sintetizzata dalle seguenti cifre: 4'08" sulla pattuglia di Janssen che invano ha tentato di colmare il distacco.

Oggi, i giornali francesi e belgi sono pieni di elogi per il Gimondi di Sedrina. Jacques Goddet scrive che «Felice Gimondi è entrato nella leggenda. Una sola ragione spiega la sconfitta dei vinti: la straordinaria classe di un giovane campione che ha compiuto il miracolo di confermare, in qualche minuto, la sua vittoria nella più grande di tutte le corse: il Tour. Come Coppi? Certamente, ma anche, e soprattutto, come Gimondi, cioè come un campione di grande classe che possiede una propria personalità».

Dunque, siamo sulla cresta delonda. E non è solo il trionfo di Gimondi che ci spinge ad avere fiducia nel nostro ciclismo. Da un paio d'anni le cose sono cambiate. Gimondi, come se qualche volta perdessimo stupidamente, se in alcune occasioni i risultati sembrano dimostrare il contrario, la colpa è del sistema, o meglio di un'organizzazione con difetti di fondo, i difetti del ciclismo moderno che volendo arraffare gola e la, un po' tutti i giorni, finisce per darsi la zappa sui piedi.

Recentemente abbiamo tirato le orecchie ai nostri campioni, colpevoli di troppo attendismo dalla «Sanremo» al Giro della Toscana. Ma l'appunto, più che altro, era rivolto ai dirigenti, ai responsabili delle squadre. Insomma, la lingua batte dove il dente duole: le gare sono tante, troppe e visto che i corridori hanno il diritto di non morire sul sellino, bisogna una volta per tutte decidersi a sfoltire il calendario, a salvare il salvabile. Altrimenti avremo sempre corse vive e corse stanche, cioè un ciclismo marziano.

Comunque la 70a Parigi-Roubaix è nostra grazie a Gimondi, il ragazzo che sembra proprio in grado di ricondurre gli attori del passato e che non penso affatto a diventare francese come ha scritto un giornale milanese («lo francese» — per non pare le tasse, ma che scroscio che è questa!). E Adorni è il degno compagno di avventura di Felice. Il caso ha in unti una battellina comune: si ritirano, sempre fratelli, il ciclismo italiano avrà nuove occasioni per gioire.

Gino Sala

Nella foto in alto: il volto di Gimondi dopo la tremenda fatica della Parigi-Roubaix

L'exploit del nuovo capocannoniere al centro dell'interesse

VINICIO: 10 ANNI DA... «LIONE»

E' arrivato a quota 18 goal (140 da quando è in Italia) - Il suo duello con Mazzola, insieme alla battaglia tra Napoli e Bologna per il secondo posto, è uno dei pochi motivi di interesse rimasti al campionato

Addio di Genova alla serie A?

A trentatré anni suonati Luis De Menezes detto Vinicio (o anche O' Lione) è indubbiamente il personaggio del giorno del campionato di calcio italiano. Perché in questa sua miracolosa seconda giovinezza (propiziata evidentemente da quel mago della preparazione atletica che è Garaldi) Vinicio ha raggiunto Mazzola in vetta alla classifica dei cannonieri con 18 goals all'attivo (che portano a 140 il totale delle reti da lui segnate nei dieci anni di permanenza in Italia nelle file del Napoli, del Bologna e del Lanerossi); e perché dopo questo exploit sono molte le probabilità che riesca a conquistare la vittoria finale nella speciale graduatoria dei goleador.

Ma anche altri motivi concorrono a fare di Vinicio l'uomo del giorno: immanzitutto la offerta di 80 milioni fatta dall'Inter per accaparrarselo. Una offerta sbalorditiva per un giocatore della sua età: come sbalorditiva è stata la risposta del Lanerossi, ovvero un «no» in quanto il Lanerossi ha evidentemente fiducia che Vinicio sappia ripetersi anche l'anno prossimo. E poi per il Lanerossi «O' Lione» è diventato una specie

Nuoto: sei record USA

BARTLESVILLE, 18. Sei record americani femminili sono crollati la notte scorsa alla piscina della società Santa Clara a Bartlesville. Tre i primati stabiliti nel corso del campionato d'America di cui il più prestigioso appare senza dubbio quello di Sharon Finerman che ha nuotato le 1650 yarde stile libero (1508 metri) nel tempo di 19'10", ben 20" in meno del precedente primato che le apparteneva.

Un terzo motivo di interesse per le restanti giornate di campionato (cinque) è costituito dalla battaglia per la retrocessione che ha visto rialzarsi le quotazioni della Sampdoria a seguito della vittoria sull'Atalanta e a seguito della sconfitta del Foggia a Ferrara.

Così i blucerchiati sono arrivati a due punti dai pigri e a tre dai bergamaschi: come dire che possono nutrire ancora qualche speranza di salvezza (a differenza del Varese e del Catania che appaiono irrimediabilmente condannati).

Ma può darsi che queste speranze di salvezza blucerchiati si riducano nuovamente a zero domenica quando l'Atalanta e Foggia potranno usufruire del turno interno contro la Spal e il Lanerossi mentre la Samp sarà impegnatissima in casa dell'Inter.

Se dunque l'Atalanta ed il Foggia conquisteranno i punti in palio nelle due partite interne per la Sampdoria si dovrebbe fare notare: a meno che naturalmente non riesca agli uomini di Bernardini un exploit clamoroso a San Siro. Un exploit che potrebbe essere propiziato dall'andamento della partita di domani tra Inter e Real, retour match del la semifinale della coppa dei campioni: perché è chiaro che se i nero azzurri dovranno superare le tradizionali sette partite di andata e ritorno per la Samp, poi risentiranno le conseguenze la domenica successiva contro la Sampdoria.

Ma questa è una probabilità assai remota a dire il vero: solo Bernardini ed i suoi ragazzi possono sperare non ancora altro che appararsi.

Per conto dei tecnici il meco la Samp può considerarsi pressoché spacciata: ed anche non ingiustamente dato che sono tre o quattro anni che si salta dalla retrocessione per il rotto della cuffia senza aver mai fatto uno sforzo serio per rafforzarla.

Dispiace però che Genova rischi di restare senza una squadra di serie A perché anche le speranze di promozione dei rossoblu sono ridotte al lumicino dopo la sconfitta subita a Reggio Calabria: in seguito a questo nuovo passo falso il distacco del Genoa è salito infatti a quattro punti nei confronti del Mantova terzo classificato (e costretto ad un'improbabile pareggio casalingo con il Modena), a cinque nei confronti del Venezia (che ha battuto l'Alessandria per 3 a 0) ed a sei nei confronti del Lecco che è incappato in una nuova sconfitta a Pisa (1 a 0) dopo il clamoroso rovescio casalingo con il Mantova.

Ma non si può ancora dire nulla di definitivo circa le prospettive perché la serie B è ancora lontana dalla conclusione: e poi i tentennamenti del Lecco e del Mantova potrebbero anche propiziare un clamoroso rovesciamento della situazione facendo il miracolo a favore del Genoa.

r. f.

G.P. della Liberazione

Prima uscita (40 Km) dei ciclisti sovietici



Domani sera a San Siro

Real-catenaccio contro l'Inter

Roma-Lazio giovedì contro l'Olimpiakos



I neroazzurri con Picchi, i madrileni senza Betancourt

MILANO, 18. Inter e Real Madrid, due delle più note squadre del calcio mondiale, si troveranno nuovamente di fronte mercoledì sera allo stadio di San Siro per la disputa della partita di ritorno delle semifinali della Coppa dei Campioni. Avendo la squadra spagnola vinto la partita di andata di mercoledì scorso a Madrid per 1-0, l'Inter dovrà superare il passivo di questa rete per qualificarsi per la finale.

I neroazzurri, dopo la vittoria di due anni fa nella finale di Coppa dei Campioni a Vienna contro lo stesso Real Madrid, hanno a cuore un'ulteriore «superiorità» nei confronti della squadra spagnola. «Se li battiamo — dicono gli interessi — quando con Puskas e soprattutto Di Stefano, erano molto superiori alla formazione attuale, non vediamo come non dovremmo superarli adesso».

In verità oggi fra le due squadre c'è un netto divario di classe in favore dei neroazzurri e tale divario sarà ancora maggiore in questa partita di ritorno. La presenza del portiere titolare, Betancourt, uno dei migliori elementi del Real Madrid, infuocato.

L'Inter deve però fare molta attenzione, perché nel calcio è assai pericoloso sottovalutare un avversario, sia pure quando sia in partenza inferiore. Gli spagnoli infatti sono giocatori molto esperti e non hanno mai avuto allo stremo di fronte alla propria porta per mantenere la rete di vantaggio che hanno. E con squadre che sappiano imporre una tattica difensiva, l'Inter non ha trovato spesso molte difficoltà a passare. Circa la formazione, Herrera recupererà il «libero» Picchi, infortunato alla gamba destra. In difesa, invece, Dalla Lombarda e dal Pionnetto chiedono di partecipare alla nostra corsa tutti i migliori difensori. E' prevedibile quindi un campo di partenze record.

Ricordiamo le discussioni organizzative per i concorrenti e il seguito la chiusura delle iscrizioni è stata fissata per le ore 18 di sabato 20 aprile (in viale Mazzini 10) e per le ore 7 alle ore 7.45 una delegazione di corridori deporrà una corona alle lapide che ricorda il martirio dei giovani di Valle Molino e alle ore 8 verrà data la partenza.

Eugenio Romhani

Nella foto in alto la squadra sovietica. Da sinistra: DOBROVOLSKI, FADIEV, l'allenatore KLIMOV, KULIBIN, GORKUNOV, DILINOV.

La sessione del Cio

Brundage: No alle innovazioni?

La sessione romana del CIO in programma dal 24 al 30 aprile annuncia particolarmente interessante perché oltre a scegliere le sedi per i Giochi del 1972 (Dortmund, Montreal, Monaco o Madrid?) e per i prossimi Giochi invernali (Banff, Calgary, Lake Placid, Sapporo o Salt Lake City?) dovrà anche decidere la sorte dell'Associazione fra i Comitati Olimpici nazionali (CNO). Proprio oggi, intanto, si riunirà il Comitato di coordinamento e di studi per lo Statuto dell'Associazione fra i Comitati Olimpici Nazionali. Il Comitato presieduto dall'avv. Onesti è formato dai signori Weismann (Svizzera), Duncan (Gran Bretagna), Adrianov (URSS), Takeda (Giappone), Genayev (Libano), Gunga (Congo), Corrochin (Algeria), Wilson (Stati Uniti), Clark Flores (Messico) e Weir (Australia). Il ruolo dovrebbe poi presentare al CIO le sue conclusioni ed eventualmente discutere sull'organizzazione pratica dell'Associazione così come si esprime la grande maggioranza dei rappresentanti dei Comitati Olimpici Nazionali intervenuti al convegno tenutosi il settembre scorso a Roma per iniziativa del CIO.

E' prevedibile che l'avvocato Onesti e i sostenitori della necessità di concenarsi su una sola sede per i Giochi del 1972, il CIO, incontreranno non pochi ostacoli. Da settembre ai primi di ottobre diverse iniziative si sono avute con l'obiettivo di smorzare, attenuare le conclusioni cui giunge il citato convegno romano del CIO. Il mese scorso, in Francia, sotto l'egida del conte Jean de Beaumont si riunì la commissione di studio dell'organizzazione del CIO presieduta dai signori Jelloum (Marocco), A. Mayer (Svizzera), J.E. Vind (Danimarca) e Lord Killen (Irlanda) per porre una serie di proposte, tra cui la più importante, nel proposito espresso di vivificare l'azione del CIO ma con quello implicito di bloccare l'azione del CNO.

Proprio in questa occasione il Comitato Olimpico Britannico il cui rappresentante all'incontro romano si esprime sostanzialmente contro l'Associazione del CNO ha fatto sapere che, in caso di elezione di un comitato esecutivo rappresentante del CNO composto da 10 membri (due ogni continente) pronunciandosi invece per un congresso annuale del CNO la cui approvazione suonerebbe l'iniziativa di ogni continente rinnovato apparendo evidente che un incontro annuale dei 122 rappresentanti del CIO non otterrebbe che rinviare alle calende greche la concreta soluzione del problema in sorseggi. Dietro l'iniziativa del CIO britannico è presumibile attendersi lo schieramento del cosiddetto «gruppo britannico» (una trentina di paesi), dei francesi, i quali non sanno nascondere l'irritazione per l'assenza di un loro rappresentante della commissione per lo Statuto dell'Associazione del CNO e del Giappone. Tsunemori Takeda, presidente del Comitato Olimpico di quel paese, ha annunciato che sosterrà la proposta britannica.

Le scaute posizioni di Avery Brundage, che ha già annunciato la sua presenza a Roma, nei confronti dell'Associazione del CNO hanno quindi trovato numerosi sostenitori. Per cui si temeva che il «plomatico» rinvio delle decisioni finali, se non addirittura il raggiungimento di un compromesso che sciolga l'idea originaria dei suoi contenuti innovatori, si trovasse.

Le giornate romane dei dirigenti dello sport internazionale saranno integrate da una serie di riunioni ad alto livello tra cui quella dei presidenti delle Federazioni sportive internazionali coi membri della Commissione Esecutiva del CIO. E' probabile che in queste riunioni si parli delle polemiche sorte in seguito alla designazione di Città del Messico quale sede dei Giochi del 1968 in relazione al problema del comportamento degli atleti ad altitudine elevata (Città del Messico si trova a 2240 m. sul livello del mare). Adolfo Lopez Mateos, presidente del comitato organizzatore dei Giochi Olimpici messicani sarà a Roma per tranquillare i dubbiosi. Si parlerà anche del problema del Sudafrika, dove si continua a praticare il più vergognoso razzismo anche in campo sportivo: il CIO dovrà infine provvedere alla elezione dei due membri dell'esecutivo per rimpiazzare l'inglese marchese D'Essex (vice-presidente del CIO) e del sovietico Adrianov, dimissionari.

Ieri sono cominciati gli arrivi dei membri del CIO: da Mosca sono giunti Costantin Adrianov e Aleks. Romanov, da Berlino il senese Gabriel Genayev, poi lo statunitense Douglas F. Roby, il giapponese Tsunemori Takeda e il sindaco di Montreal, che presiederà la candidatura della sua città per i Giochi del 1972.

Piero Saccenti

Onesti ricevuto in udienza dal Papa

Paolo VI ha ricevuto ieri in udienza privata l'avv. Giulio Onesti, presidente del Comitato Olimpico italiano.